

140023

BIBLIOTECA PALATINA
DIRITTO DI STAMPA

BIBLIOTECA PALATINA
PERIOD. ESPOSIZIONE

contribuisce a tutti gli esenti di legge.

Febbraio
1957

CONTEMPORANEA



numero
unico
studentesco

costa solo lire cento

SOMMARIO — Interventi ★
Appunti per un esame ★ Mo-
dern times ★ Truccioli ★ De
tribolata istoria di Pino e Mi-
rella ★ Scuola e vita ★ Gli
uomini vi guardano ★ Una gior-
nata di sole ★ Noi siamo le
colonne ★ Estate ★ A scuola
nel 2000 ★ Antologia ★ Pic-
cola pubblicità ★ Gente così ★
Congedo ★

BIBLIOTECA PALATINA			
PARMA	NUMERO SERIE	UNICO	PARMA
	C	469	



ser. C. 109

DA **30** ANNI "FORMICA" DIMOSTRA
IN TUTTO IL MONDO
LE SUE
ECCEZIONALI QUALITÀ:



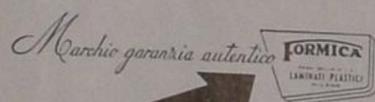
COSÌ BELLO PER MOLTISSIMI ANNI!

colori meravigliosi
inalterabile bellezza
non sbiadisce
lavabile
non assorbe
è sempre nuovo!

Mobiliari, arredatori!
Applicate il "Formica"
nelle vostre creazioni
e consigliatelo ai vostri clienti,
certi della loro soddisfazione.
Il "Formica" è di facile applicazione
e, con la sorprendente bellezza
e inalterabilità dei suoi colori
permette ogni effetto decorativo
e la realizzazione
di ambienti signorili e moderni.
Esso viene fornito anche "postformato"
per applicazioni a curvatura doppia.

Il "Formica" è un laminato plastico
stratificato, da rivestimento,
preparato in pannelli,
a superficie opaca o lucida.
Potete sceglierlo fra 64 meravigliosi
disegni e colori. Ma attenzione:
guardatevi dalle contraffazioni!

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE



FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO

NON TEME L'USO - NON TEME IL TEMPO

Esigete sempre l'autentico "Formica" contraddistinto dal marchio di garanzia
LAMINATI PLASTICI S.P.A. - VIA GIOBERTI, 5 - MILANO - STABILIMENTO IN MAGENTA

DEPOSITO DI PARMA
VIA VERDI, 21

NUMERO UNICO STUDENTESCO

*Il serio ed il faceto: due maschere
che di continuo alterniamo in questa
svagata età.*

BUONTEMPO

Redattore: Maurizio Chierici
Copertina e disegni: Lucio Brugaglia
Organizzazione: Paolo Bizzi

Interventi

I Da tempo i giovani non davano più segno di vita. Chini sui loro libri imparavano il mestiere delle lettere, contenti di lasciar fare. Di quanto accadeva non s'accorgevano neppure, tra venti e tempeste avevano scoperto il loro angolo morto e lì dondolavano senza molte speranze. La scuola, come sempre, li aiutava ad ignorare, il culto dell'antico impediva la ricerca del nuovo. A rimuoverli dal sonno ci vollero fatti clamorosi, episodi eroici.

Molti — non tutti — aprirono gli occhi e compresero che la vita è un'altra cosa. Compresero che lo studio, i libri, i programmi sono cose buone, non necessarie. Il necessario è vivere, fors'anche morire, per la causa di tutti. Gli ideali eterni di fede, libertà e giustizia, riebbbero per dono di sangue, l'antico incanto. E le loro anime ne furono commosse. Appresero in pochi giorni quanto non avevano imparato da anni: a credere nell'ideale e per la prima volta furono felici.

La vita non era dunque l'esercizio di pochi e la rinuncia di molti — il gregge ed il pastore — era un dovere comune e ciascuno aveva la sua parte, la sua sofferenza, la sua gloria. « Preferiamo morire in piedi, che vivere in ginocchio! » gridarono per l'ultima volta dalle barricate gli studenti ungheresi e noi speriamo che quella voce abbia raggiunto ogni cuore di buona volontà, ovunque, nel mondo.

Mai attività di scuola ebbe prolusione più grande. Gli scolari sostituivano i maestri sulla più alta cattedra del dovere ed il libro di testo era la loro vita più degna.

Il tirocinio dello spirito quale voi esercitate nel fervore dei vostri anni di studio deve dunque aprirsi dal mondo della cultura al mondo delle opere, dal conoscere all'amare, ché questo è il senso di tutto: di-



sporre se stessi come un dono per gli altri, se non si vuole somigliare alla pianta del Vangelo — ricca di foglie, ma priva di frutti — e che Gesù maledisse.

Continuate dunque così, cari giovani, con umiltà e pazienza, fra compiti e lezioni, ma l'animo sia al di là del perimetro scolastico, là dove la vita vi attende per un lavoro migliore, per una più alta ricompensa.

Mons. Pietro Rossolini

2

Mi chiedete cosa penso di voi, degli studenti di Parma, delle loro dimostrazioni di solidarietà con il popolo ungherese. Penso che fu una cosa seria e lo è ancora, non è finita; è un inizio. Non fu per desiderio di marinar le lezioni — stolto sarebbe solo pensarlo — che scendeste nelle strade e nelle piazze di Parma e vi raccoglieste in preghiera nel nostro Duomo e in S. Giovanni. Lo si leggeva nei vostri sguardi insolitamente gravi; lo si sentiva nei vostri canti, che alti si levarono, perché al vostro passaggio si scaldassero anche i più tiepidi; lo si vedeva nell'accorrere spontaneo di moltissimi fra voi, là dove sangue si raccoglieva, in risposta all'accorato e fiducioso appello degli studenti di Budapest, che l'immolavano per una causa in cui voi pure credete. E' una causa in cui tutti gli studenti hanno sempre creduto, causa santa: la libertà.

E' stato confortante e commovente rivedere in piedi, in nome di un ideale, gli studenti di Parma, finalmente con una compattezza ed una fiera, in cui non si poteva non sperare, ma che pareva assopita, non si poteva non sperare, ma che pareva assopita, da troppo. Ora vi siete scossi; l'ardore nobile e puro, che vi ha pervaso in quelle giornate di autunno è ancora vivo, lo custodite gelosamente come cosa sacra e lo alimentate in quell'ambiente di studio che non può insegnarvi che ad amare la libertà e a combattere la sopraffazione e la ingiustizia.

Non senza esservi prima chiesti cos'altro avreste potuto fare, siete tornati ai vostri studi, avviliti nel vedere il vostro generoso slancio imbrigliato dalle severe leggi della prudenza, della politica, della diplomazia, tutte cose estranee alla vostra mentalità, fatta di slanci generosi e non di calcoli.

Ma la fiamma che arde in voi non si è spenta. Vi siete ritrovati l'un l'altro. L'avete vista negli occhi dei vostri compagni, gelosamente la custodite, la ravvivate, e la trasfonderete nei più giovani, così come noi la trasfondiamo in voi, dopo averla ricevuta, come la cosa più cara, dai nostri Maestri.

Carlo Piantoni



3

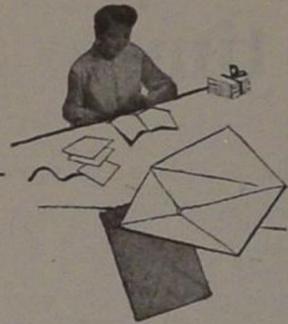
Si sentiva il bisogno di una chiarificazione. La retorica degli inviti che da sinistra ci venivano rivolti, avevano creato un equivoco che mai abbiamo pensato di smentire in modo definitivo. Delle molte soluzioni semplicistiche offerteci nell'arco di questi dieci anni, nessuno era entrata a far parte del nostro patrimonio di idee; ma l'adesione di pochi, aveva creato un debole pretesto sul quale affrettatamente s'era gettata certa propaganda.

Al primo appello abbiamo però risposto. L'eco degli avvenimenti s'è riflesso sul nostro idealismo, e subito, con impetuosa precipitazione, siamo scesi nelle strade, senza preoccuparci di vagliare i molti significati di un gesto che è andato ben oltre alle rumorose apparenze. Ogni dubbio in proposito ci sembra ormai fugato. Il fallimento nei nostri riguardi, di una politica artificiosa è stato clamoroso, quanto definitivo; ed ogni possibilità per un'eventuale ripresa del presunto colloquio interrotto, ci sembra per sempre preclusa.

Com'era logico attenderci, s'è cercato di infangare il nostro gesto con speciose calunnie, che solo possono farci sorridere.

buontempo

appunti per un esame



Avvicinandomi alla scuola, odo due parole tristemente famose: Renzo e Lucia. Capisco: Carlo non mi saluta nemmeno; tiene gli occhi chiusi per paura che gli scappino via quei commenti sulla figura dell'Innominato che ha studiato a memoria. La campanella: si entra. Un corridoio lungo, il sorriso d'una ragazza che ti viene incontro, il primo banco contro cui urti, seduto, un silenzio di tomba. Viene chiamato uno di noi per sorteggiare un tema fra i tre proposti. Un professore prende il bigliettino scelto, esce di corsa dalla nostra aula. Rientra, guarda, parlotta, prende un foglio, confronta, esce. Il rumore dei suoi passi affrettati si sta spegnendo, quando si avvicina il rumore di altri passi. Giunge con un bigliettino svolazzante un altro professore: grazia o pena di morte? Un tema storico. Carlo riapre gli occhi e li allarga facendo uscire Lucia, Fra' Cristoforo, Don Abbondio e la famiglia del sarto al completo. La prima ora scorre lenta in meditazione, nella seconda incominciano a comparire sui banchi santini, immagini, corone benedette. Alla terza ora ci si dedica all'attività segreta. Non ho mai sentito uno che parli così confusamente come quello che ti chiede qualcosa agli esami, ed uno che capisca così poco come quello a cui tu chiedi qualcosa agli esami. Un punto esclamativo mi dà la forza di continuare. Che supplizio! Che ore sono? Sei pronto in inglese? Hai parlato della poesia? Domande che si accavallano in un traffico scomposto. I professori sono dei pessimi vigili. Via libera, ha voltato le spalle. Questo professore mi ha tanto l'aria del buon uomo che quasi gli chiedo se mi può fare il piacere di andare a vedere cosa vuole Feffo da me e di venirmelo a dire. Quest'altro professore, leggendo su un tema un "aquila" con un c di troppo, ha un sorriso di piacere. Io voglio bene ai professori: quando passa da me, lo faccio godere scrivendogli sotto il

naso una parola dietro l'altra: "aquistare, quore, quoco, che io vadi, venghino".

Il bidello, uomo di mondo, ha fatto scrivere all'entrata della scuola: "Oggi in prima assoluta per tutta l'Italia, nelle classi 5°B, 5°C e 5°D, "Compito d'inglese - Esame di Stato, tragedia in un atto. Non sono valide le entrate di favore. E' di rigore l'abito scuro, a lutto".

L'Upupa, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi dietro a lei e di rispondere a tutto ciò che chiederà. Gigi, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi davanti a lui e di spostare il mio foglio sulla sinistra. Maurizio, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi alla sua sinistra e di spostare il foglio sulla destra. Il Barone, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi alla sua destra e di spostare il foglio sulla sinistra. Ancora, la "Cinesina", sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi sotto di lei. Tommy, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi sopra di lui. Juba, sapendo che io in inglese di solito faccio bene, mi dice di mettermi dietro a lui e di tenere il foglio ben davanti a me.

Poi, fuori, ci si accorge che il brano che abbiamo tradotto non parlava, come credevamo, di palme bassù, ma della morte di Nelson. Ed è doloroso, davvero, venirlo a sapere dopo. Scusi, professore, può voltarsi dall'altra parte? Oppure, può essere così gentile, da andare a riferire a quel mio compagno che me l'ha chiesto che io ho messo "latest"? Grazie. Il primo che consegna, un secondo... io. Esco deciso. Al primo passo mi accorgo d'aver sbagliato una oggettiva, al terzo temo di aver interpretato male il testo, al quarto passo, incomincio a dubitare di quel "their". Due cose mi restano da fare, allora. O non fare più passi ed accamparmi presso la scuola, per timore di trovare ogni passo un errore, o buttarmi giù, attaccato alla ringhiera, per la scalinata, tentando di dimenticare il compito. Ma nella prima riga c'è un nome: Emanuele Pirella. e quel nome, il compito, purtroppo, non se lo dimenticherà davvero.

Emanuele Pirella



2

3

Modern times

Il settore femminile si sente legato da particolari vincoli affettivi con Jhonnie Ray, Frankie Laine e negli ultimi tempi anche con Marlon Brando cantante, al quale i critici hanno recentemente scoperto inaspettate doti canore (probabilmente insospettite perché credevano forse cantasse meglio).

Costoro possono essere senz'altro definiti interpreti eccezionali considerando il fatto che rientra nella normale ortodossia dell'esecuzione, mimare i contorsionisti da circo od imitare il muggito delle mucche al pascolo.

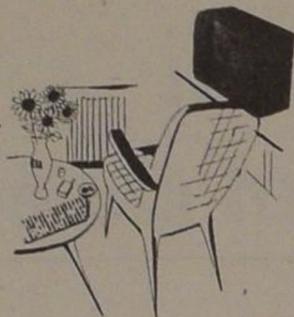
Sebbene queste composizioni americane riportino la maggioranza delle approvazioni, non si può d'altro canto ignorare la canzone italiana che presenta caratteri originalissimi.

L'amore è esaltato in ogni sua particolare manifestazione: amore crudele, amore bruciante, amore lontano e quello più dolce di *amor pernicotti*, mai che questo grande sentimento abbia un suo normale svolgimento o conclusione: c'è sempre un ostacolo eccezionale da superare; c'è il mare che impedisce di amare, c'è il bosco che l'amor tiene nascosto.

La nostra canzone rappresenta inoltre un lato decisamente negativo nell'incremento che si dà al turismo straniero. Come pensare infatti che una affascinante francesina o una deliziosa scandinava possano scendere in Italia quando realistici nostri compositori rappresentano dei « mari crudeli » che inghiottono le belle forestiere?

Tutto questo unitamente alla interpretazione data dai nostri cantanti: il confidenziale Teddy Reno, l'usignolo degli appennini Luciano Taioli, gli stornelli di Claudio Villa, i romantici passaggi di Achille Togliani: tutto un complesso di voci bianche che con l'avvento della televisione si è potuto identificare a quale sesso appartengano. Il loro campo di battaglia è l'acuto finale: inizia in sordina, quasi un sussurro, per prorompere poi melodioso e interminabile, tanto che uno di questi acuti iniziato da uno dei nostri cantanti qui in Italia, ha avuto il suo finale nella *tournee* da lui fatta successivamente nel Sud America.

Alberto Ghirardi



truccioli

Accostarsi alla religione per polemizzare, significa il più delle volte mutare la prospettiva delle cose nel tentativo di trovare soluzioni facili ed immediate. Spesso ripieghiamo su tali esigenze; anzi direi che certi fini pratici per eccellenza sono da noi maggiormente sentiti che non altri più spirituali, ed il sentimento alleato con la ragione è un po' lo specchietto che fuorvia le nostre intenzioni.

Ci conduce a questo il ritmo di questa lucida civiltà, dove lo spirito non è più considerato fine a se stesso, ma socialmente individuato nelle sue manifestazioni, e l'uomo, annullato nella persona tende ad essere inserito nella comunità come perno di un gigantesco ingranaggio.

Se lo specialismo ha cancellato i generici pianificando il panorama intellettuale, l'automatismo, a sua volta, genera un livellamento degli spiriti, ed entrambi creano le premesse ad un futuro, noioso conformismo, esatto, ma povero di idee.

Muovendoci su simili schemi, non possiamo che cercare il pratico, la soluzione, l'immediato anche nella religione dove di solito le polemiche si confondono senza che un risultato si renda possibile. Per ovviare a ciò, occorre di tanto in tanto ritornare alla contemplazione, rompere il cerchio delle abitudini e salire al di sopra delle nostre esigenze per respirare un'aria nuova e frizzante.

Troppo poco stiamo con noi stessi; l'odierna organizzazione della comunità ce lo impedisce e gli imbonitori, sparsi in ogni crocevia, pensano per noi. Manichiamo di fantasia, e l'autocritica è spesso suggerita da esigenze immediate o riflette mutamenti in atto in tutto un ramo della società.

Sepolto l'«io» abbiamo rinunciato alle «nostre» idee per seguire quelle degli altri, e nella religione vorremo cogliere solo gli aspetti che ci sono accessibili per teoria e non quelli che la nostra sensibilità dovrebbe farci sentire vicini.

Non mi piace D'Annunzio. A parte i manierismi presi in prestito da Nietzsche, m'annoia con la sua decadente retorica. Elegante nella forma, scrive bene ma ampollosamente; fotografa un'epoca dal di fuori e pretende di affermare un'estetica; tergiversa a lungo ma una volta giunto al «dunque» cambia strada agitando un drappo o suonando una fanfara.

truccioli

E va bene, siamo delle mezze calzette. Comunque questa ristrettezza di idee che ci è attribuita, ci consiglia borghesemente di rifugiarsi in una sala di proiezione solo per divertirci, distrarci o interessarci a qualche cosa d'interessante.

Siamo tremendamente stanchi d'incontrare ad ogni piè sospinto una polemica o un messaggio, un monito o che so io, una minaccia. Quando in cattedra poi c'è Maselli la noia è assicurata e tutto diventa gratuito ed opinabile. Un giovane come lui, anche se dotato di funeree fantasie, non potrà mai pretendere di sostenere una tesi senza confondere le cose o creare dei pasticci. La sua retorica filmata è così pesante che al suo paragone una sinfonia di Mozart ha tutta l'aria di una marcetta di Wan Wood.

★

I giornali a rotocalco sono oggi di moda. Impastati di latte e di sangue, (scollature e cronaca nera) nascondono fra le righe l'ambizione ipocrita della massa di vestirsi di boria anche nelle letture. C'è chi non ha il coraggio di leggere i fumetti e trova più elegante abbeverarsi alle cronache rosa di questo o quel settimanale dal nome famoso.



Ieri ho sorpreso la cameriera di un bar raggricciata, col cuore in gola su uno sgualcito fotoromanzo. Tanta schiettezza mi ha commosso: la sua posizione era chiara e le sue pretese si fermavano alle apparenze.

★

A volte mi graffia la nostalgia della prima ragazza. C'incontravamo dietro un distributore, e subito, timorosi di occhi indiscreti, scappavamo a stringerci la mano in qualche locale di periferia.

Una volta non venne all'appuntamento e per parecchio tempo non si fece vedere. Preso il coraggio a due mani, telefonai. Mi rispose una voce che pareva uscire dagli intestini di un omeone grande così: era suo padre. Da allora non ne seppi più nulla.

La ricordo sottile con il naso appena, appena aquilino: sarebbe piaciuta a Moravia.

M. C.

LIBRERIE
ALLEGRI

PARMA

Via Mazzini, 46 - Tel. 86.14

Via Garibaldi, 7 - Tel. 55.50

- ▶ libri universitari
- ▶ scientifici
- ▶ romanzi, strenne
- ▶ apparecchi
- ▶ per proiezione fissa

De tribolata istoria di Pino e Mirella



L'autore di questa buffa indagine è un giovane scrittore che tante perplessità ed approvazioni ha di recente suscitato con una sua raccolta di novelle. Nascono da uno pseudonimo, qui tranquillamente coglie il lato comico di una faccenda che da qualche anno si trascina per le strade della città e che tanti

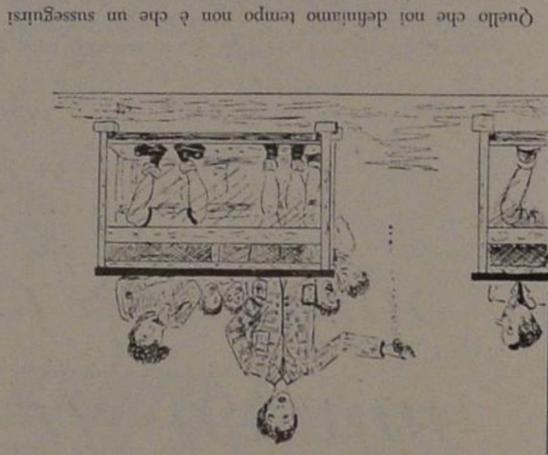
ne di che cosa si tratta. E' tanto tempo che diva que-

sto andazzo. Possibile, si chiede chi li vede, che lei non si sia ancora decisa? Profondamente femmina, il fa soffrire; una manciata di speranza all'uno, una manciata di speranza all'altro. Al morecco ed ai due savati wikinghi basta; tanto, chi si contenta gode. Siamo curiosi di vedere come andrà a finire. Perché non può continuare a questo modo, diciamo sensatamente noi. Alla fine, la morecca-spagnola dovrà pur decidersi. La sua scelta scatenerà una tragedia, oppure, come nei salmi, tutto finirà in gloria? Vogliamo dire, i due esclusi sapranno ritirarsi in buon ordine senza azzardarsi in azioni di protesta? Fratanto, si dicono molte cose. Si dice per esempio che la morecca-spagnola avrebbe avuto in principio una spiccata simpatia per uno dei due pallidi wikinghi, simpatia che sarebbe poi stata cancellata d'un solo colpo dall'apartizione del morecco. Quando però sembrava che costui avesse già la vittoria in mano, una disperata manovra del secondo wikingho avrebbe fatto confluire verso quest'ultimo le simpatie della leggendaria morecca-spagnola. Un contratto del completamente morecco avrebbe successivamente riportato le cose in equilibrio. Adesso la situazione è stagnante. La morecca-spagnola è indecisa sulla scelta. Chi vince? Il morecco o uno dei due wikinghi? C'è proprio da rimanere col fiato sospeso. Comunque noi, per quel che ci riguarda, puntiamo decisamente sul morecco.

Ero d'accordo sulle teorie di Darwin. L'uomo quale specie di sottoprodotto animale. Vedevo Kruscevic cane mastino. Sofia Loren gallinacea, Bette Davis civetta. Coppi fra il trampoliere ed il pinguino. Ma poi mi sono accorto che ogni uomo ha un proprio stile del tutto simile nell'armonia dei volumi ad ogni forma artistica e non, che lui stesso crea e da cui forse ne è creato. E' stato scoperto prima l'uomo o l'anfora? Angoscioso, inquietante dubbio. Dopo lunghe riflessioni mi sono convinto che io non derivo dagli scarafaggi rossi della Manicuria ma da una cattedrale gotica nordica. Conosco gente bitorosa che si dà tante arte ma che deriva soltanto da misere bacchette in stile rococo o da sgabelli in floreale. Forse fra un po' di tempo a Parigi si vedranno le prime derivazioni piccassiane: ragazze con occhi romboidi ed angolose pupille in rilievo con doppi nasi sovrapposti; berrandino apertevi nei bar con le tre bocche situate nel braccio sinistro e per le strade cammineranno disinvoltate come le nostre leggadre passeggerie di via Cavour.

Via Cavour: il personaggio, anzi i personaggi, di cui brevemente parlerò si muovono appunto in via Cavour e risentono chiaramente di influssi del cubismo e del dadaismo e forse anche del futurismo. Inanzitutto c'è una signorina in stile morecco-spagnolo: occhi azzurri, capelli neri, comportamento singolare anziché no. Questa qui passeggia per via Cavour nel tardo pomeriggio trascinandosi dietro tre altri personaggi, uno completamente morecco, mentre gli altri due, essendo biondi e di pelle slavata, denotano una provenienza spiccatamente nordica. Passeggiamo, lei in mezzo, gli altri tre che la circondano. Chi ha tan-

Il maldivente



Scuola

e vita



sofferenti di qualsiasi volontà superiore alla nostra, così, per

circonda la scuola che ce la fa pesare. Ci sentiamo sacrificati; e la parola "libertà" lampeggia nel nostro cervello come una segnalazione luminosa. Il cuore ci dice che quando saremo liberi faremo grandi cose; e noi lo ascoltiamo senza pensare che egli non sa proprio nulla del futuro. Anche se uno studente proverà fra queste pareti soddisfazioni che forse domani non gli saranno più concesse, anche se qui vivrà momenti in cui nella vita, pure non riuscirà mai a rendersene pienamente conto, se non ritornando col pensiero alla scuola, quando ormai la gioventù non sarà che un ricordo. Direi che lo spirito degli studenti è decisamente estroverso, proteso cioè verso il mondo. L'ambiente che ci aspetta dopo la parentesi scolastica. Che cosa sappiamo noi di questo nuovo ambiente? Ben poco. Vediamo e sappiamo con certezza che tutto sarà diverso. Ma anche se ci muoveremo al di fuori della sfera della celebrità, anche se resteremo una piccola parte dell'immenso ingranaggio sociale, anche se saremo per tutti, insomma, degli illustri sconosciuti, avremo la soddisfazione di poter vivere quella vita che ci saremo scelti, secondo la nostra volontà.

Luciano Carli



Quello che noi definiamo tempo non è che un susseguirsi di azioni, di cui la parte più importante resta il presente, che è frutto del passato e preparazione all'avvenire, al futuro che ci consentirà di gustare quanto abbiamo progettato, se ciò potrà concretarsi. Noi giovani difficilmente teniamo conto di questo concretarsi delle nostre azioni; e diamo grande importanza al presente, perché di questo ci rendiamo maggior conto, limitandoci a costruire, dentro di noi, il nostro futuro sulla base pittoristica fragile dei nostri desideri. Ed ecco che di questo presente avvertiamo i disagi e le difficoltà, anche se lievi, e sogniamo, sogniamo senza posa un avvenire tutto soddisfazioni. In un mondo positivo quale è il nostro, sarebbe poi stata cancellata d'un solo colpo dall'apartizione del morecco. Quando però sembrava che costui avesse già la vittoria in mano, una disperata manovra del secondo wikingho avrebbe fatto confluire verso quest'ultimo le simpatie della leggendaria morecca-spagnola. Un contratto del completamente morecco avrebbe successivamente riportato le cose in equilibrio. Adesso la situazione è stagnante. La morecca-spagnola è indecisa sulla scelta. Chi vince? Il morecco o uno dei due wikinghi? C'è proprio da rimanere col fiato sospeso. Comunque noi, per quel che ci riguarda, puntiamo decisamente sul morecco.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la morecca-spagnola è stata vista al cinema con uno dei due adoni del nord. Da fonte degna della massima fede e solitamente bene informata, apprendiamo inoltre che il bel morecco sarebbe caduto in disgrazia agli occhi della morecca-spagnola. La ragione: dopo tre anni di fedelissimo servizio, il morecco si sarebbe dimenticato di accompagnare la morecca-spagnola al filobus di piazza Garibaldi...

Il maldivente



Gli uomini vi guardano

Le vecchie mura di Via Farini sono pregne da decenni delle voci sonore degli studenti dell'Istituto Tecnico. Da anni l'antica scuola continua la solita vita e il palazzo che già ha risuonato dello scalpitare dei cavalli attaccati alle carrozze di nobili famiglie, vede ora un branco di studenti e studentesse che indifferenti a tutto salgono svogliatamente il superbo scalone. Lo stemma dello Stato Italiano e il nome della scuola troneggiano sul portone d'ingresso e dal suo covo oscuro un vecchio bidello sorveglia l'entrata. E' in questa cornice che si svolge l'attività di centinaia di giovani tesi verso un'unica meta: il diploma.

Tarscuriamo di parlare ora degli studenti che non possono evidentemente autocriticarsi e volgiamo « i rai fulminei » all'altra squadra, al reparto tabù, si insomma, al nostro variopinto gineceo.

L'emancipazione della donna, importante passo della civiltà moderna, è senz'altro una gran bella conquista (per le donne s'intende) ed anche nel campo scolastico ha registrato notevoli vittorie.

Al « Macedonio » si è riusciti a riservare all'elemento femminile nientemeno che l'ingresso d'onore, il portone centrale, mentre gli uomini (o quasi) sono costretti a passare dall'entrata di servizio (W la Democrazia) prospiciente a un'insulsa via Rondani, strada senza storia e senza vita, salvo per quella datale da noi studenti gratuitamente.

Le studentesse inoltre vanno ingrossando sempre più le file della nostra scuola minacciando in un non lontano futuro di togliere il pane di bocca a tanti poveri ragionieri che magari escono dall'Istituto con già una famiglia da mantenere: moglie, pargoli, ecc.

Che fare dunque per i poveri venticinquenni (più o meno) che si trovano ridotti in questo stato? Cosa aspettano le autorità competenti a provvedere?

Ma ormai, si sa, l'emancipazione della donna tende a divenire un matriarcato di fatto ed anche il campo studentesco non è esente da questo fenomeno.

Gli studenti potrebbero fare qualche cosa, muoversi, agire, ma appena rizzano il capo, il mielato sguardo d'una qualsiasi sedicenne li abbatte, li imprigiona fra lacci dolci sì, ma resistenti.

Povera gioventù maschile! Non sanno i baldi studenti che le ragazze tengono accurati elenchi in Partita Semplice e che durante le ore meno pericolose van bisbigliandosi: « Io ne ho 4 ». « Io solo 3 ». « E io invece 6 tra i quali Vittorio, sai quel superbone ».

Su, scuotiamoci, o giovani, da questo ingiusto gioco, guardiamo le donne con aria sprezzante e vedrete che con questo sistema saremo noi che terremo tra breve le registrazioni, ma in Partita Doppia, in quanto più consona alla nostra gravità di uomini. E' ora di far sapere alle donne che la prima creatura umana si chiamava Adamo e non Eva, anche se quest'ultima fu la prima ad aprir bocca.

Uniamoci a schiera e costituiamo la Federuomini o la Federstudenti, come volete; deve finire la schiavitù.

Ed ora vorrei dire tante altre cose, tutte di alto valore educativo, ma ho un appuntamento con Maria Grazia e devo scappare.

★

La donna è l'ultima cosa che Iddio abbia creato. Deve averla fatta il sabato sera: ci si sente la mano stanca. Anzi, era tanto stanco che non completò nemmeno la Sua opera; infatti Egli fece nella donna gli occhi, le guance, le labbra e tutte le altre cose dolci e amabili; ma, giunto a questo punto, era così stanco che, in quanto al cervello non volle impicciarsene: lo fece il diavolo.

Qualcuno la definì uno strumento musicale, la cui gamma va dal grido d'amore alla nota della modista, ed un umorista tedesco la vide come una casa spagnola, che ha molte porte e poche finestre. E' più facile entrare nella loro vita che vedervi chiaro.

C'è invece chi paragona le nostre compagne all'ombra, perché, ovunque si vada, esse t'inseguono; ma io direi che la donna è un po' più ostinata dell'ombra: infatti questa, almeno al buio, ti lascia in pace (?!).

La donna impiega la vita dapprima ad adornarsi (non per gli uomini, ma contro le altre donne), poi a scegliere l'uomo che la sceglierà.

Ma quando l'ha trovato e l'ha portato al matrimonio — che può paragonarsi a una Divina Commedia alla rovescia — (prima il Paradiso, poi il Purgatorio, indi l'Inferno), passano il loro tempo a pensare (di solito a nulla od a qualcosa d'altro).

Se sono affezionate e sentimentali, piace loro far soffrire molti uomini in una volta, anziché uno solo.

Come tutti sanno, la donna proviene da una costa di Adamo: è il caso di dire che si tratta di una costa funereamente nota per i naufragi.

Piva e Cattani

Un geometra fra i tulipani

Se si percorre la strada costruita sulla grande diga che unisce l'Olanda settentrionale alla Frisia e separa dal Mare del Nord l'enorme « polder » in via di prosciugamento dello IJssermeer, dopo un percorso di quindici chilometri, ci si trova esattamente a metà strada. Qui, nel punto in cui furono superate le maggiori difficoltà tecniche per poter saldare, vincendo la tremenda pressione del mare ormai sconfitto, i due tronchi di quella che è stata definita la « Grande Diga », sorge una torre-osservatorio.

La prima cosa che si è spinti a fare, è salire la scala a chioccia che conduce alla terrazza da dove si può godere un maestoso e quanto mai straordinario paesaggio: mare a perdita d'occhio, tagliato in due, nettamente, da un'esile striscia che, se ai piedi dell'osservatorio è larga cinquanta metri, va per effetto della prospettiva, assottigliandosi fino ad essere un sottile filo chiaro che si perde all'orizzonte.

L'impressione, che ci coglie quasi alla sprovvista, è quella di un indefinibile sgomento, in quanto solo ora si avverte di essere in pieno mare, ben lungi da quella terra tanto solida e bella, sebbene piatta e multicolore i cui unici rilievi sono i mulini a vento, e le caratteristiche abitazioni, da poco attraversate.

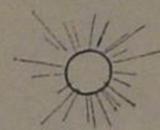
Ben presto però le mani, contrattesi istintivamente alla ringhiera dell'osservatorio, allentano la stretta: la paura è passata, e una volta tranquilli si gode il via vai delle onde che inutilmente si infrangono contro il potente contrafforte. Questo ispira una sempre maggior sicurezza e fiducia nella potenza costruttiva dell'uomo e con maggior baldanza, quasi per sfida, ora, si osa guarda-



re quel mare domato. Una volta scesi dalla torre, però, si sente irresistibile il desiderio di entrare nel piccolo bar sottostante, per ritrovarsi tra quattro sicure pareti, amici ed incoraggiamenti nel fondo d'un bicchiere.

Poi, sulla via del ritorno, viene fatto di guardare la strada sulla quale si passa e dinnanzi a questa ciclopica opera umana senti anzi che le cognizioni di modesto (prossimo) geometra sono ben poca cosa. Più facile a capirsi è il placido atteggiamento di un olandese che, poco prima di giungere ad Ulk, scorgemmo seduto dinnanzi alla sua spaziosa casa, con la corta pipa in bocca, a godersi la siesta. E' naturale, per l'olandese, non temere il mare; egli sa che la sua opera paziente di secoli potrebbe essere distrutta in breve dalla furia devastatrice delle onde, ma è pure conscio di esser parte viva dell'Olanda tutta, di aver domato l'oceano strappandogli pezzo per pezzo la vasta estensione dei « polder » per fondare una intelligente civiltà.

Paolo Andreoni



IL sole oggi mi ha svegliato e mi ha condotto in bagno fin davanti al lavandino. Qui ho aperto gli occhi ed ho visto la scena illuminata a giugno. Una rapida corsa in cucina, per vedere che mese segnava il calendario ed un'accurata ispezione nelle tasche del vestito del giorno prima, buttato su una sedia in stanza mia, mi convinsero che io, E. P., il giorno 6 gennaio 1956 stavo vivendo con il sole a fianco.

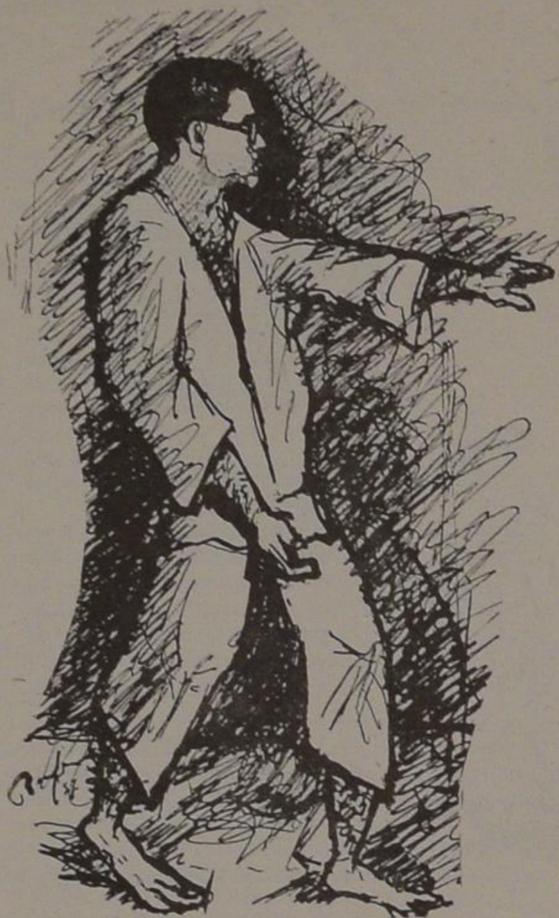
Un buon amico, in fondo, il sole. Mi ha aiutato a farmi la barba, mi ha accarezzato a lungo, ha scelto una camicia pulita, abbiamo fatto la comunione insieme, in ginocchio io, lui era sul piattino e mi sorrideva. Poi il pomeriggio siamo andati a fare due passi.

« Sole — gli ho detto — scioglimi addosso questo paletot inutile, voglio rimanere in giacca. Conducimi dove vuoi, portami per mano lungo i viali del Giardino o per viale Vittoria, guidami in qualche

UNA GIORNATA DI SOLE

angolo dell'Oltretorrente, improvvisamente valorizzato e rinato per te, ma non seguire manifestamente e, lasciatelo dire, così impudentemente quella ragazza vestita di rosso ». S'è messo a ridere con la punta d'un improvviso luccichio sul mio orologio e m'ha indicato i viali del Giardino.

L'ho condotto là, gli ho presentato gli alberi spogli (« Piacere », faceva il sole rabbrivendo), abbiamo seguito un poeta che si fermava ad ogni uccello, che rimase ad osservare lungamente i tre cigni del laghetto e che finalmente si sedette, troppo carico di emozioni e di versi, su una panchina bagnata; abbiamo disturbato con i nostri scherzi una coppia abbracciata a doppio filo tanto che non poteva giurare se il maschio era a destra o a sinistra; s'è permesso anche, con un vigile, di dargli un colpettino sulle spalle e di fuggire subito, prima che si voltasse, rido.



Tutte belle le ragazze fuori, oggi. Capelli biondi raccolti dietro la testa, sorrisi dolci come sogni, lunghe carezze di sguardi. Le ragazze brutte all'ultimo momento si erano accorte che le calze erano rotte, avevano preferito rimanere in casa a leggere, s'erano sentite male, s'erano dimenticate dell'appuntamento. Il sole mi stava frugando affettuosamente, mi riappariva ora qui, scompariva là, giocava tra i capelli. « Abbagliala, fa risplendere il mio sorriso, anche se ti sarà difficile », gli dissi d'improvviso, quando incontrammo Paola. « Te la farò conoscere, te lo prometto: conquistala per me, intanto ».

Così gli andavo dicendo senza accgermi che mi addentravo in una pozzanghera che sostava ancora per terra, nonostante il divieto. « Ti prego, ti prego » continuano a dirmi mentre l'acqua conquistava le calze inesorabilmente.

Il sole si allontanò, sghignazzando, da me semi-affondato nella pozzanghera.

Capii allora che, in quella strana, straordinaria giornata di gennaio, il sole s'era preso gioco anche di me.

E. P.

Lettera a un esule

Noi siamo le colonne

Caro Tommy,

sorridiamo forzatamente, da mesi ormai, alle divagazioni dei professori che sulle nostre disgrazie si divertono a ricamare freddure a stento capaci di accendere il divertito ringhiare di qualche iena buontempona. Frecciate come « Il destino ci ha voluto lasciar voi, pezzi migliori della collezione passata » oppure « Ti ricordi Bizzi se cinque presidi fa il tale insegnante era già laureato? » devono averle ramazzate a una fiera dell'umorismo fallita per mancanza di spirito. E pensare che anche noi siamo stati lì per andarcene.

Arrivati alle soglie del diploma minati da uno spirito conservatore, abbiamo sostato indecisi; poi affezionati a questi banchi, ai nostri bidelli dalle ercoline sembianze, ripensando all'amorosa comprensione degli insegnanti abbiamo avuto paura del mondo che ci attendeva pullulante di pescicani in eterna lotta per le poltrone migliori, e ci siamo di nuovo rifugiati fra queste vecchie ma benedette mura. Qualcuno nel raccogliere la nostra richiesta, prudentemente fece osservare che la presenza di Juba avrebbe potuto influire negativamente sulle giovani psiche di chi s'accostava quest'anno, per la prima volta, al calice della ragioneria. Convocati quattro neurologi si ebbe però assicurazione che solo due neofiti su dieci sarebbero impazziti, mentre gli altri, al massimo, potevano andare soggetti a coliche viscerali.

Durante i primi giorni di scuola il portiere, per farci dimenticare gli orrori dell'esame, alle dieci ci invitava nel suo studio per un merendino (thé, pasticcini, un po' di wodka: serviva Vacondio, in grembiu-



lino bianco). Si discuteva del più e del meno; la Jada raccontava di quando nel 1937 frequentava la prima infagottata in un grembiule aperto di dietro e con davanti una falsa piega che invece era un *volane*; Pellicciari ricordava il rotondo Delpoggetto che solo, in maniche di camicia, pochi minuti prima dell'orale d'inglese s'azzuffava con Shakespeare nei corridoi inzuppati di paura.

Spesso la malinconia viene però ad abitare nei nostri spiriti. Allora i ricordi impetuosi ci assalgono; pensiamo a te che hai studiato tanto per registrare nella lontana Somalia articoli come « Pesce gatto a Pesce cane »; alle eloquenti volatine oratorie di Tonelli; a Pizzelli che malgrado tutto spera sempre in un Piacenza migliore, ed anche a Ollari che pur di non perder Bertacchini s'è iscritto all'Università.

Spesso guardo negli occhi Bizzi: poveraccio, da quando è nato insegue un mento che non raggiungerà mai, ed è sempre triste al pensiero che se avesse scelto la carriera militare a quest'ora sarebbe almeno colonnello. Qui da noi, fra poco, arriverà la primavera; i bidelli smetteranno l'austero abito scuro e l'esame, un nuovo esame, sta avvicinandosi a passi da gigante. Come una volta, ricominciamo a fare incetta di rosari e di giaculatorie; ma quest'anno ogni sera tutti diventiamo un po' pagani: prostrati al suolo alziamo i nostri sguardi a Budda, pregandolo di far venire il *beri-beri* a chi sappiamo noi.

mau.



estate

Nella casa dirimpetto, a pianterreno, c'era un'osteria bassa e fumosa, nera di bestemmie. Dalla finestra vedevo la figlia del padrone affacciata attorno ai rettangoli di vetro che davano un po' di luce all'interno. Chiamai Giorgio, ed egli s'affrettò a venire, urtando le sedie e spenzolandosi oltre il davanzale per afferrare meglio ogni cosa. Guardò a lungo, senza curiosità, poi cominciò a raccontare di quello che gli era capitato ieri, il giorno prima e la settimana passata; dappprincipio così, vagamente, ma ingolfandosi nel racconto faceva nomi di ragazze e citava con gli occhi lucidi gli occasionali teatri delle sue distrazioni.

Senza respiro lo guardavo: era sudato, con la barba di tre giorni che gli incorniciava il viso ben nutrito, ed aveva un'aria molliccia che quell'afa tremenda sottolineava.

Parlava fittamente scivolando da un superlativo all'altro con la sicurezza categorica del figlio di papà arrivato per caso, che dimenticata la fortuna, pretende di incasellare sentimenti ed impressioni, senza sbagliare mai.

Mi sentii annoiato sotto quella doccia.

Avrei voluto raccogliere le sue parole in un catino e spargerle sul pavimento, per poi pestarle, così da rompere il velo delle apparenze che rivestiva il vuoto, e dirgli:

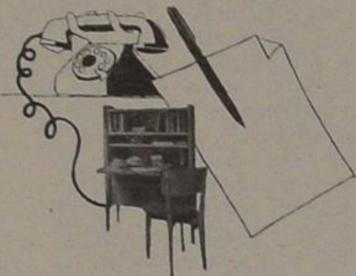
« Ecco, hai parlato, parlato solo per mettere assieme questi cocci di nessun valore ». Intanto la ragazza era scomparsa. Come se le saltellanti forme di quel corpo indaffarato, fossero state il pungolo che ostinava le sue divagazioni, Giorgio s'interruppe. Il luccichio di un suono lontano lo richiamò alla porta, e sveltamente uscì, mentre nella stanza filtrava l'aria nera di un corridoio interno.

La sua voce soffocata dal rispetto per quelli che dormivano confermò ciò che pensavo; era arrivato Guido per studiare con noi.

Nel frattempo la figlia dell'oste era di nuovo uscita dal buio con un bicchiere bianco di ghiaccio tritato, e come prima i colori della sua camicetta brillavano.

Giorgio e Guido entrarono chiacchierando, ma a loro non dissi niente.

a scuola nel 2000



AB 237 fu scaricato davanti alla sua aula a pressione geodetica, dalla cabina pneumatica che come al solito lo teneva incatenato, per mezzo di elettro-calamite, di fronte ad un proiettore protonico onde evitare i tentativi di fuga. Sull'uscio dell'aula un robot lo perquisì, un teleromanzo giallo saltò fuori da una tasca, salutò il robot ed uscì dal racconto. L'alunno AB 237 fu introdotto nell'aula. Vide che gli altri avevano formato la catena telepatica che partiva da GA 234, l'unico che prestasse attivamente attenzione alle lezioni di geofisica neutronica.

« Speriamo di essere arrivati in tempo per telecopiare tutto », pensò; e si unì alla catena. Per fortuna erano riusciti a corrompere il robot sorvegliante offrendogli giornalmente un pacchetto di olio sigarette lubrificanti della costellazione del Cigno, portate di contrabbando da uno studente di quei posti. Si udì l'ultrasuono della campanella a timpano eolico e la catena si interruppe.

Entrò l'immagine del professore. Essi non entravano più di persona da quando uno studente riuscì ad introdurre clandestinamente un « Uovo Sinclair » a degenerazione termica che trasformò il docente in degente.

Era il prototipo del professore, ottenuto in appositi istituti biologici col sistema « Rigenerazione artificiale organismi parastatali » scoperto dal fisico Six-Sox di Alpha-Centauri.

L'immagine entrò, guardò contemporaneamente con le 4 teste verso i quattro angoli della geoaula. AB 237 rabbrivì vedendo 6 dei 32 occhi del docente fissi su di lui. Invocò telepaticamente aiuto a GA 234 ma il suo raggio si infranse contro la barriera di devio-realis eretta dai robot assistenti. AB 237 si sentì perduto.

Rivide le blu praterie di cristalli romboedrici, il rosso mare di fenoltaleina del suo pianeta natio, pensò con rimpianto alle veloci traversate intrastellari a bordo del suo protorazzo utilitaristico, lanciò un teleromantico addio alla sua squamosa amichetta, e si avviò fiero verso la disintegrazione-interrogazione.

Bob

Pepén

tavola calda

via s. ambrogio
tel. 22.650

F. QUEIROLO

occhiali
da sole
e vista
•
macchine
fotografiche

VIA CAVOUR 4

TELEF. 36-35

Pasticceria DUOMO

Servizi completi per:

NOZZE

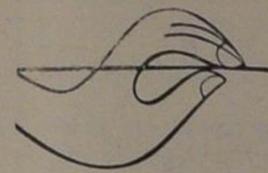
BATTESIMI

COMUNIONI

CRESIME

Via Duomo 4

Telef. 23.131



Antologia

Alfieri Vittorio: Ironie della storia e della letteratura. Il conte Vittorio Alfieri, che è reputato, giustamente, uno dei restauratori dell'idea italiana e maschio risvegliatore d'Italia, finì con l'accompagnarsi ad una tedesca vedova di un inglese che lo tradì con un francese.

Archimede: Più conosciuto sotto il nome di « Signor Eureka ». Faceva sapere ai suoi concittadini d'aver fatto una nuova scoperta slanciandosi fuori dal bagno e correndo tutto nudo per le stanze. Certo per paura d'essere vittima di una simile distrazione tanti scienziati oggi hanno rotto ogni relazione con la pulizia.

Attila: Re degli Unni, il cui cavallo fu una vera calamità per gli scrittori debuttanti; il cavallo di Attila, infatti, impedendo all'erba di crescere, sopresse per un certo tempo gli scrittori in erba. Attila odiava questi scrittori. Detestava del resto anche gli altri. Insomma non aveva simpatia né per gli Unni né per gli altri.

Balzac Honorato: Ercole in pantofole che fila romanzi d'appendice ai piedi dei suoi creditori.

Boccaccio Giovanni: La pornografia nell'arte, giustificata dall'arte nella pornografia.

Brenno: Guerriero celebre per aver avuto la franchezza di dire: « Guai ai vinti », mentre gli altri si limitano a pensare la stessa cosa.

Cartesio Renato: Disse: « Io penso, dunque sono ». Ma conosceva troppo la umanità per dire: « Io sono, dunque penso ».

Circo: Un'impresaria di circo equestre che si serviva del suo « sex-appeal » per avere un serraglio gratis.

Minerva: Minerva! o dea perspicace! ché, nascendo dalla testa del re degli dei per rappresentare il buon senso nel mondo, indovinò fin da principio che sarebbe stata trattata come una nemica pubblica e non osò uscire dal cervello paterno che corazzata e armata di tutto punto.

Omar: Celebre califfo asiatico, ricordato in molte canzoni napoletane. Es.: « Vedi Omar quanto è bello... Spira tanto sentimento... ».

Petrarca Francesco: Si suppone al vertice di un triangolo formato con Dante e Boccaccio; però, mancandogli le forze per salire in cima, restò alla base a pren-

dere il fresco: « Chiare, fresche e dolci acque... ».

Plutone: Presidente dell'Inferno degli altri; ma anche lui aveva il suo: era ammagliato.

Shakespeare Guglielmo: Dormì una notte in un castello abitato dagli spiriti e addossò ad Amleto la responsabilità di tali ore di agitata insonnia.

Ulisse: Immaginate la faccia di Ulisse, re d'Itaca, al suo ritorno in patria. Aver lasciato la propria metà a tessere e ritrovarla invece a filare coi Proci.

Zola Emilio: Quando uscì l'« Assommoir » di E. Zola, A. Scholl scrisse: « Emilio Zola non è il primo venuto. Egli ha avuto l'audacia di mettere sulla carta bianca ciò che prima di lui non si metteva che sulla carta stampata ».

Dante: Celebre poeta italiano. Sveniva ogni dieci versi (vedi Inferno). Frugalissimo, visse per molti anni con dei soldi di Polenta. E' molto letto dai suoi ammiratori nei mesi estivi. Infatti è in estate che la gente si ferma tutta su...dante.

Darwin Carlo: Colui che di Adamo ha fatto una scimmia.

Epicuro: Filosofia del bersi l'uovo e mangiarsi la gallina.

PICCOLA PUBBLICITÀ

« Bob cerca giovane « girl », altezza 1,52, disposto pagare metà biglietto cinema (se è più alta non importa, tanto Bob quando cammina saltella - N.d.R.). »

« Zucchelli offre super-premio a chi indovina chi è la sua donna. »

« Cercasi stenografo velocissimo per appunti di geografia durante l'ora della signorina Bo. Precedente stenografo (oltre 120 al minuto) trovò ridente paese non lontano da Parma, afflitto esaurimento nervoso. »

« Studenti, all'ultimo piano si respira sana aria di montagna: canti folkloristici, « fumoir », sputacchiere, aule da 6 a 30 banchi. Tutta la stagione lire 8000 compresa Larin-tassa. »

« Alberto Ghirardi avverte gli amici che ogni eventuale confusione della sua persona con una

Esculapio: Dio della medicina. Plutone lo fece fulminare da Giove, perché aveva reso la vita ad un morto. I discepoli di Esculapio hanno dato la morte a tanti viventi che Plutone avrebbe dovuto prevedere tale copiosa compensazione e dichiararsene soddisfatto in anticipo.

Foscolo Ugo: A presentarci furibondo Aiace — superbo Atride e l'Itaca fallace — gran fatica Ugo Foscolo non fé — copiò se stesso e si divise in tre.

Giove: Oggi si può far credere d'essere Giove: basta portare sotto i vestiti un fonografo che riproduca a suo tempo i rumori del tuono.

Gramatica Emma: La sola grammatica che molti degli scrittori drammatici italiani conoscano.

Kant Emanuele: Celebre filosofo che, sotto il nome di criticismo, ha preteso di spiegare il cervello umano. Ora si aspetta qualcuno che spieghi le sue spiegazioni.

La Fontaine Giovanni: Fu ammirato per l'abilità con cui faceva parlar le bestie. Quel che non si è ancora trovato è qualcuno che sappia farle tacere.

Machiavelli Nicolò: Machiavelli è un soldato di ventura della politica. Vede, sente, agisce per la paga; ma onestamente. O meglio, è un cuoco del '500: prepara i piatti che gli altri mangiano; se occorre un pizzico di veleno nella mensa, lo mette.

Matusalemme: Vedete che è proprio il tabacco che abbrevia la vita umana. Matusalemme non fumava.

chiave inglese è da ritenersi casuale.

« Giovane bidello, bella presenza, cerca moglie carina anche milionaria. Disposto a trasferirsi in villa campestre, sollecita le eventuali candidate a sbrigarsi prima che cambi di nuovo idea. »

« Ragionieri, all'ultimo piano corso accelerato per chi voglia far colpo sulle donne. Vi consigliamo di farlo, altrimenti restate a secco, dato che loro continuano a cercare noi, baldi geometri. »

Promozione assicurata frequentando

GELATERIA MANNA

BORGO S. AMBROGIO

Gente così

★ Durante un'intima cerimonia svoltasi in una famosa cantina sociale della nostra città, i lavoratori del vino hanno insignito della più alta onorificenza il già pluridecorato Riccardo Tedeschi.

★ Negrotti Giorgio, scomparso da scuola il 17 luglio 1956 in seguito a inattesa bocciatura, avrebbe dovuto far ritorno il 16 ottobre. Da allora però si perse ogni sua notizia, tanto che negli ambienti studenteschi comincia a farsi strada il sospetto che egli rinunci a un clamoroso ritorno.

★ Il Ministero della Pubblica Istruzione, visto lo stato di servizio di Bizzi, Pedroni, Levati e Bellicchi, e immaginando le condizioni delle loro cartelle sottoposte alla lunga usura di diciassette anni di scuola, stabilisce di assegnare loro una borsa di studio speciale, ritenendo in tal modo di ricompensare l'attaccamento dimostrato ai banchi e agli insegnanti.

★ Si dice che l'Albertella abbia finalmente trovato il palo gemello. L'espressione non meraviglia, trattandosi di una ragazza simile a un'alta vetta le cui pareti scendono a picco da un'altezza vertiginosa. Se vissuta all'epoca del Risorgimento avrebbe probabilmente sostituito senza che si rendesse necessaria pianta alcuna, la piccola vedetta lombarda, con grave rincrescimento del buon De Amicis.

★ Le male lingue assicurano che Orsi naviga sempre negli ultimi banchi a causa della sua testa di 24 pollici che impedirebbe altrimenti la visuale.

★ La geografia è veramente economica solo quando non fa perder tempo.

★ «Simile a un gabbiano che svolazza bendato in un cielo tempestoso, tu brancolavi cercando un motivo conduttore che appena raggiunto perdevi di nuovo per ripiombare nel caos» (giudizio dell'insegnante su un compito di ragioneria di una quinta classe).

la BANCA DEL MONTE DI PARMA

*Vi offre presso la sua sede
e presso le sue agenzie di:*
Città n. 1 (Via Gramsci 6)
Basilicogioiano
Corcagnano
Goiese
Monticelli Terme
Varano Melegari

tutti i servizi bancari di vostra necessità

CAMATTINI

CARTA PER PARETI
LINOLEUM
PARMA

BELLINI & CAPELLI

Orologeria - Oreficeria - Argentaria

PARMA

VIA MISTRALI, 4 - TELEFONO 76,80

Freddi & Azimonti

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI

PARMA

UFFICI: Strada Cairoli, 15 - Telef. 54.34
DEPOSITI: Via Lombardia, 11 - Telef. 31.54

Cartoleria «MINERVA»

Stilografiche di ogni marca

VIA FARINI, 5

A. Tonini - Parma

Via della Repubblica, 42 - Tel. 57.03 - Via Zarotto, 29 - Tel. 83.47

Fori e Piante

57 anni di attività
la migliore garanzia

L'olio d'oliva dei Fratelli

Cellie

è un prodotto genuino, puro, superiore ad ogni confronto

Servizio a domicilio

TELEFONO 30.17

Giuseppe Longinotti & F.lli

**Oreficeria
Orologeria**

Via Mazzini, 15
Via Repubblica, 2

PARMA

SALUMI

“MARCA AEROPLANO”

F.lli Boschi fu Luigi S. p. A.

..... il nome fedele alla qualità

Congedo

BUONTEMPO ha voluto essere lo specchio delle idee e non delle persone; perchè gli studenti esternamente s'assomigliano tutti, e quelli di oggi paiono proprio quelli di ieri e di ieri l'altro ancora. Qualcuno obietterà che il giornale è troppo serio.

Non si tratta di prese di posizioni fittizie o di visibili malinconie, abbiamo prima parlato di specchio e di idee, ed è facile intuire che l'immagine tracciata nel respiro di tante pagine è quella della nostra trama spirituale, come nostre sono le risate inflate a bocca chiusa che qui abbiamo trascritto.

Forremmo che questa simpatica tradizione si ripetesse ogni anno, ed è ai più giovani che ci rivolgiamo. Noi, ormai, abbiamo fatto il nostro tempo, e proprio nell'ultimo specchio di questa nostra vita di studenti, dopo lungo silenzio, abbiamo voluto riprendere la penna per rinverdire una iniziativa che pareva sopita per sempre.

Nel congedarci ci auguriamo che il nostro invito trova una eco nel futuro e che altri battino la strada che abbiamo ora riaperta.

★ ★ ★

Hanno collaborato a questo numero:

Mons. Pietro Rossolini - Prof. Carlo Piantoni - Latino Barilli - Il maldicente - Emanuele Pirella - Alberto Ghirardi - Luciano Cattani - Luciana Carli - Paolo Andreoni - Piero Zucchelli - Guido M. Piva - Bob.

Responsabile: ANTONIO BARONI

Scuola Tipografica Benedettina - Parma

le persone
eleganti vanno
da

BRUNO

in Via Garibaldi, 11
CAPPELLI DI CLASSE

Ditta
Poldi Allay Uberto

PANE e PASTA

Via Nino Bixio, 14
Tel. 40.98 - Parma

Eugenio Pedroni

ha l'esclusiva
delle stufe

CHENEY

le migliori stufe
del mondo

Via Venezia, 7 - Telef. 30.07

Studenti, presso

*La Casa
della Lana*

in Via
della Repubblica

gli articoli migliori
a prezzi modici

CASSA di RISPARMIO di PARMA

Possedete una bicicletta vecchia?

Vi verrà ritirata e valutata L. 5.000
acquistando un **CICLOMOTORE**

Lambretta
40

**MOTORIZZA LE
VOSTRE GAMBE**

Commissionario M. Mordacci
Via Repubblica, 8 - Parma

**ECCO PERCHE'
IL LATTE E'
UNA BIBITA
PERFETTA**

4 PERCHE'

- I) PERCHE' E' DISSETANTE
- II) PERCHE' E' NUTRIENTE
- III) PERCHE' DISINTOSSICA
- IV) PERCHE' E' ECONOMICO



CLUB *Franco Bollino*

Amici,

se dopo aver mangiato il **Cremifrutto**, riuscite a risolvere senza fatica un compito che prima vi sembrava complesso, non pensate che il compito magicamente sia diventato facile: in realtà siete voi che diventate più bravi, perché **Cremifrutto** contiene zucchero e vitamine, che nutrono la mente e aiutano la volontà.

Ricordate che con le etichette **Cremifrutto** potete diventare Soci del Club « Franco Bollino ». Chiedete il programma per il 1957 a **FRANCO BOLLINO - V.le Toschi, 6 PARMA.**

Copia fuori commercio per la distribuzione di Baye - 138739

Il Nuovo

PIFFERAIO

Numero unico a carattere studentesco e vario - Edizione Pasqua 1956

Albergo
BIBLIOTECA PALATINA
Ristorante
PERIODICO **FONTANA**
... nella raffinatezza, la migliore cucina parmigiana.
GARAGE
PIAZZALE DEL CARBONE
TELEFONO 22-563

Armeria
F.lli ABBATI
CACCIA
TIRO
SPORT
VIA TOMMASINI 7
TELEFONO 39-19

ESCE QUANDO PUÒ... DICE QUEL CHE VUOLE... COSTA SOLO IL TEMPO DI LEGGERLO

BIBLIOTECA PALATINA
BIBLIOTECA DI STAMPA

FOREL

VIA F. CAVALLOTTI, 49 (1° piano) - TELEF. 23-389 - P A R M A



La Ditta
FOREL
vi offre il
più vasto
assortimento di
Parma in:

- | | | |
|------------------|----------------------|-------------------------|
| Frigoriferi | Fornelli elettrici | Termoconvettori elet. |
| Lavatrici | Cucine a gas | Termoconvettori a gas |
| Lucidatrici | Forni elettrici | Bistecchiere elettriche |
| Macch. da cucire | Forni a rag. infrar. | Giradischi |
| Radio | Frullini | Aspirafumo elettrici |
| Televisori | Aaciuga capelli | Tavolini per T.V. |
| Rasoi elettrici | Ventilatori | Tavolini fono bar |
| Autoradio | Scalda acqua elet. | Tavolini porta radio |
| Aspirapolvere | Stufe elettriche | Bombole gas liquidi |
| Ferri da stira | Stufe a nafta | Lavastoviglie |
| Fornelli a gas | Stufe a carbone | Registrazioni a nastro |

Vendite rateali senza anticipi e s

I migliori prodotti nazionali ed esteri ai p

Sen. S. 488



BIBLIOTECA PALATINA			
PARMA	NUMERO SERIE	UNICO	PARMA
	C	488	